

INCONTRO ALLA VITA

FORMAZIONE E RICERCA

26

Direttore

Ermanno D'ONOFRIO

Fondazione Internazionale "Il Giardino delle Rose Blu" ONLUS ETSF

INCONTRO ALLA VITA

FORMAZIONE E RICERCA

La Collana “Incontro alla Vita” costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu O.N.L.U.S., Ente di Terzo Settore Filantropico, ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi. La Fondazione è stata fortemente voluta da Ermanno D’Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell’esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all’Estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 coronando l’esperienza umanitaria di Ermanno, già iniziata nel 1993, e vuole consolidare le più recenti iniziative realizzate da Ermanno (La Casa d’Accoglienza L’Arcobaleno di Arna-ra - FR per minori in condizioni di disagio, Il Consultorio Familiare Anatolé di Frosinone per l’assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà, L’Associazione “Il Giardino delle Rose Blu” per l’assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica, il CISPeF con le sue numerose iniziative di formazione tra le quali la Scuola per Consulenti Familiari oggi presente in numerose città d’Italia e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti sia in Italia che all’Estero.

La Collana si articola in tre sezioni:

- *Formazione e Ricerca*: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell’educazione, servizi sociali;
- *Esperienze e Testimonianze*: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- *Realtà e Fantasia*: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.

Classificazione Decimale Dewey:

362.8286 (23.) FAMIGLIE. Orientamento e consulenza

IL DISEGNO COME NARRAZIONE DI SÉ LO STRUMENTO DEL DI.RA.CO.VA.

a cura di

ERMANN0 D'ONOFRIO

Prefazione di

RAFFAELLO ROSSI, ALESSANDRA TESTANI

contributi di

**ERMANN0 D'ONOFRIO, PAOLA BERUCCI, ELISA COMPAGNONE
MARCO FANCELLO, SEBASTIANO FASCETTA, MARIA MUZZICATO
CINZIA PACE, ANTONIO MARIA SANNA, OLGA SANNA, ALESSIA SOTGIU**





©

ISBN
979-12-218-2228-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA SETTEMBRE 2025

A tutti coloro che,
credendo in questa intuizione,
hanno collaborato armoniosamente
e con dedizione
affinché questo lavoro
prendesse forma e vita.

ERMANNNO D'ONOFRIO

INDICE

- 13 *Prefazione*
di Raffaello Rossi
- 15 *Prefazione*
di Alessandra Testani
- 17 *Introduzione*
di Ermanno D’Onofrio
- 21 Capitolo I
L’arteterapia di Sebastiano Fascetta ed Elisa Compagnone
1.1. Introduzione, 21 – 1.2. Origine e significato dell’arteterapia, 23 – 1.3. Scelta dei colori, 26 – 1.4. Il decalogo dell’arteterapia grafico-pittorica, 27 – 1.5. Il setting dell’arteterapia e campi applicativi, 32 – 1.6. Arteterapia grafico-pittorica nelle diverse fasi della vita, 40 – 1.7. L’Arteterapeuta e il disegno come strumento di arteterapia, 41.
- 45 Capitolo II
Definizione di disegno di Marco Fancellu
2.1. Origini del disegno, 45 – 2.2. Categorie del disegno, 48 – 2.2.1. Il disegno a mano libera o artistico, 48 – 2.2.2. Il disegno tecnico o industriale, 49 – 2.2.3. Il disegno digitale, 49.

- 51 Capitolo III
Il disegno nella comunicazione *di Antonio Maria Sanna*
3.1. Introduzione, 51 – 3.2. Il disegno nella sua evoluzione, 54 –
3.2.1. La traccia, lo scarabocchio e il disegno, 55 – 3.3. Il disegno
e l'arte, 58 – 3.4. Il disegno, forma di comunicazione non verbale
verso l'altro e verso sé stessi, 61 – 3.4.1. La comunicazione verso
l'altro, 62 – 3.4.2. La comunicazione verso sé stessi, 64.
- 67 Capitolo IV
Il disegno come strumento nella relazione di aiuto *di Olga Sanna*
4.1. Introduzione, 67 – 4.2. L'uso del disegno in campo educativo,
69 – 4.3. L'uso del disegno in psicologia, 72 – 4.4. L'uso del dise-
gno in Consulenza Familiare, 78.
- 81 Capitolo V
Il disegno come rappresentazione di sé *di Sebastiano Fascetta*
5.1. Introduzione, 81 – 5.2. Livello cognitivo, 83 – 5.3. Livello
emotivo, 87 – 5.4. Livello fisico, 90 – 5.4.1. La disposizione del
disegno nello spazio, 90 – 5.4.2. Dimensioni e proporzioni della
figura, 91 – 5.5. Livello relazionale, 92.
- 95 Capitolo VI
Criteri di lettura di un disegno *di Maria Muzzicato*
6.1. Introduzione, 95 – 6.2. Gli spazi, 98 – 6.3. I margini, 99 –
6.4. I tratti, 100 – 6.5. Le linee, 100 – 6.6. La pressione, 101 –
6.7. I colori e il loro significato, 102 – 6.8. Le forme, 105 – 6.9.
Ambiente e paesaggio, 109 – 6.10. Significati simbolici di alcuni
disegni di animali, 110.
- 113 Capitolo VII
L'uso del disegno in Psicologia *di Maria Muzzicato*
7.1. Introduzione, 113 – 7.2. I test grafici, 114 – 7.2.1. Il test della
figura umana (D.F.U.), 114 – 7.2.2. Il test della famiglia, 122 –
7.2.2.1. *Somministrazione*, 124 – 7.2.2.2. *Interpretazione*, 125 –
7.2.2.3. *Validazione*, 126 – 7.3. Il disegno della famiglia immagi-
naria (D.F.I.), 127 – 7.3.1. Interpretazione, 127 – 7.3.2. Livello di

contenuto, 128 – 7.3.3. Livello sintetico, 130 – 7.3.4. Convergenza degli indici, 131 – 7.3.5. Meccanismi di difesa, 132 – 7.4. Il disegno della famiglia cinetica (D.F.C.), 134 – 7.4.1. Interpretazione, 134 – 7.5. Il disegno della famiglia animale (D.F.A.), 137 – 7.6. Il test del disegno dell'albero, 139 – 7.6.1. Linguaggio di consegna, 140 – 7.6.2. Interpretazione, 140.

145 Capitolo VIII

Il Di.Ra.Co.Va.: l'uso del disegno nella relazione di aiuto *di Alessia Sotgiu*

8.1. Introduzione, 145 – 8.2. Lo strumento di valutazione in Consulenza Familiare e i suoi scopi, 147 – 8.2.1. Quando si utilizza, 148 – 8.2.2. A chi si rivolge, 149 – 8.3. Le fasi attuative dello strumento di valutazione, 150 – 8.3.1. Somministrazione, 150 – 8.3.2. Rinforzo, 151 – 8.3.3. Esplorazione, 151 – 8.3.4. Esame Obiettivo, 152 – 8.3.5. Decodifica, 152.

157 Capitolo IX

L'uso del Di.Ra.Co.Va. con la coppia *di Elisa Compagnone e Cinzia Pace*

9.1. Dall'innamoramento all'amore, 157 – 9.2. Stili di attaccamento e relazioni sentimentali, 165 – 9.3. La sessualità nella coppia, 172 – 9.4. La coppia in attesa di un figlio, 175 – 9.4.1. La vita di coppia dopo l'arrivo di un figlio, 176 – 9.5. Amore sano: caratteristiche di un amore che funziona, 181 – 9.6. Amore malato: relazioni tossiche e violente, 189 – 9.7. L'uso del Di.Ra.Co.Va. nella coppia, 198.

207 Capitolo X

Il Di.Ra.Co.Va. come strumento di autoascolto per il professionista *di Paola Berucci*

10.1. L'ascolto, 207 – 10.2. L'autoascolto, 209 – 10.3. Il primo caso di autoascolto, 211 – 10.4. Il secondo caso di autoascolto, 214.

219 **Capitolo XI**

Alcuni casi di narrazione di sé attraverso il disegno *di Paola Berucci*

11.1. Introduzione, 219 – 11.2. Il caso di Angelo, 222 – 11.3. Il caso di Flaminia, 228 – 11.4. Il caso di Marco, 235 – 11.5. Il caso di Matteo, 237 – 11.6. Il caso di Rosalia, 240 – 11.7. Il caso di Ilaria, 244 – 11.8. Il caso di Maria, 249 – 11.9. Conclusione, 252.

255 *Bibliografia*

259 *Sitografia*

PREFAZIONE

di Raffaello Rossi

Mi è stato chiesto da Ermanno D'Onofrio di scrivere una prefazione al testo in qualità di attuale presidente dell'AICCeF (Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari).

Ho letto le pagine con grande curiosità, anche perché per tanti anni ho affiancato alla professione di consulente della coppia e della famiglia quella di grafologo.

Noto possibili differenze di impostazione e di metodologia tra l'impostazione AICCeF e quella presentata in questo libro, ma sono convinto che le differenze siano opportunità di confronto, condivisione e ricchezza.

Come ribadito più volte anche nei diversi capitoli del libro, per noi consulenti della coppia e della famiglia la base di tutto è l'ascolto empatico, non giudicante e non direttivo.

La nostra impostazione è educativa, non clinica, quindi utilizziamo strumenti solo laddove servano al cliente per un suo momento di difficoltà.

Non utilizziamo test, che ci farebbero sconfinare in ambito clinico, ma possiamo utilizzare strumenti di ascolto e auto ascolto, questionari o altre modalità espressive. Ho quindi molto apprezzato Ermanno là dove ha sottolineato che il disegno non viene interpretato: "Il consulente andrà a leggerlo, non ad interpretarlo"... e l'affermazione che il disegno "è un'importante forma di comunicazione".

Il disegno può essere, come altri strumenti, quali la fiaba, alcuni giochi, l'utilizzo di mandala, molto utile per creare un clima disteso e di vicinanza tra il consulente e il cliente. A prescindere dal farne un uso più sistematico, come propone il testo: nelle fasi iniziale, a metà del percorso e finale, ritengo che molti spunti offerti da questo percorso e questo metodo possano

creare ponti emozionali e di consapevolezza, senza andare a pescare nell'inconscio, ma agendo da vettori educativi e di auto consapevolezza.

Più che un esame obiettivo (cfr testo pp. 82 e 83), che forse rischierebbe di avvicinarsi a forme di diagnosi, ritengo particolarmente arricchenti i passaggi di ascolto utilizzando il disegno come rappresentazione di sé (raccontata dal cliente), consapevolezza del problema e valutazione (successiva) dei cambiamenti.

È una sorta di diario emotivo molto utile al cliente nel suo percorso di crescita personale e al consulente per fare il punto nel qui ed ora dei diversi incontri.

Altrettanto stimolante la possibilità di utilizzo del disegno come strumento di auto ascolto per il consulente.

La consulenza familiare ha bisogno, oggi più che mai, di ricerca, di nuovi orizzonti, di collaborazioni tra professionisti diversi che possano fare crescere efficienza ed efficacia, che diano definizione e vigore ai diversi percorsi educativi, creando sempre più ponti e sempre meno muri, pur nella chiarezza e nella specificità di ogni profilo.

Ringrazio quindi Ermanno per l'occasione che oggi mi ha offerto.

RAFFAELLO ROSSI
Presidente AICCeF

PREFAZIONE

di Alessandra Testani

Cos'è disegnare? Come ci si arriva? È l'atto di aprirsi un passaggio attraverso un muro di ferro invisibile che sembra trovarsi tra ciò che si sente e che si può.
Vincent Van Gogh

Molti sono i testi che parlano del disegno nella relazione di aiuto, ma questo in particolare, è rivolto anche ai professionisti della Consulenza Familiare. Un valido strumento che spiega bene l'utilizzo che se ne può fare oltre al come e quando, senza mai perdere di vista la metodologia cardine della nostra professione, ossia l'accoglienza incondizionata, l'ascolto attento ed empatico e il non giudizio...

Nei colloqui di Consulenza Familiare, alle volte, c'è bisogno di qualcosa in più per aiutare la Persona, intesa come singolo, coppia o famiglia, ad esprimere ciò che non riesce a dire a parole, ecco allora che il disegno può essere un valido strumento. Attraverso il disegno la Persona esprime il sé più autentico anche senza rendersene conto, ed è solo attraverso la sua stessa lettura che diventa consapevole delle parti di sé nascoste o non viste perché causa di sofferenza, facilitando così un attento e profondo auto-ascolto.

Con il disegno, spesso, si raccontano storie infinite anche con un semplice tratto ma che può avere dentro di sé una risposta unica di senso e significato per la Persona che lo disegna e l'utilizzo del colore può dare vigore a ciò che la Persona vuole rappresentare di sé e delle sue relazioni.

Il testo è ben articolato e lo strumento offerto, il Di.Ra.Co.Va., è prezioso per i professionisti della relazione di aiuto e, molto interessante, è la differenziazione dell'utilizzo che se ne può fare nei vari ambiti, educativo,

sociale, psicologico e psicoterapeutico, ognuno con la propria specificità professionale.

Una particolare attenzione viene data all'applicazione del Di.Ra.Co.Va. sul professionista stesso che lo utilizza come strumento di autoascolto per dare spazio e voce al suo sentire professionale del qui ed ora con quella Persona e con quel problema.

Le esperienze riportate di colleghe e colleghi che le hanno vissute sono la conferma dell'efficacia che questo strumento può avere in una relazione di aiuto dove c'è bisogno di stimolare la narrazione e la conoscenza di sé.

È molto bello che questo testo, frutto di un gruppo di studio e ricerca coordinato da Ermanno D'Onofrio, sia stato redatto anche grazie all'esperienza di diversi professionisti, tra cui i Consulenti della persona della coppia e della famiglia, ma soprattutto, trovo interessante il coinvolgimento di alcuni allievi della Scuola in Consulenza Familiare del CISPeF di Frosinone, futuri professionisti, che si sono appassionati all'argomento approfondendone la conoscenza, contribuendo così a produrre una epistemologia e una metodologia propria per la Consulenza Familiare.

Bisogna avere il coraggio di osare per trovare nuove strade ed aprire quel muro invisibile che ognuno di noi può avere dentro di sé!

ALESSANDRA TESTANI
Presidente Associazione Nazionale
Consulenti della persona, della coppia e della famiglia
«Il Bilanciere»

INTRODUZIONE

Con il disegno si elabora, si rivive, si ragiona, si pensa, si comunica, si innellano storie e si costruiscono mondi. Cioè, si fanno tutte quelle operazioni che sono le fondamenta della crescita.

(G. STACCIOLI, *Pensieri colorati*, 2018)

In questo volume, che vuole costituire un nuovo strumento per i professionisti che si occupano della relazione di aiuto, il disegno viene utilizzato come canale comunicativo di cui la Persona che chiede aiuto si può servire per veicolare l'immagine che ha di sé stessa e, al contempo, rendersi maggiormente consapevole di come si percepisce nel qui ed ora e come sta. Una comunicazione che partendo dalla fonte, rappresentata dalla persona in cammino, qualunque connotazione abbia questo percorso, arriva sia a sé stessa, favorendo e sviluppando consapevolezza, sia al professionista, all'adulto di riferimento nel cammino stesso, all'altro, qualunque sia la sua professionalità e la tipologia di cammino condiviso.

Il disegno, infatti, nel rispetto di ogni professione e dei vari codici deontologici, senza confusione alcuna e nel pieno rispetto delle specificità degli interventi, è uno strumento che può essere utilizzato in ambito sanitario, educativo, sociale, scolastico, pastorale, ecc. L'importante è intendere il disegno nella sua valenza di canale comunicativo capace di fare una fotografia della situazione della persona nel qui ed ora in cui le viene chiesto di eseguirlo.

Infatti, se il disegno, soprattutto in ambito psicologico, psicodinamico e psicodiagnostico, è da sempre utilizzato come test e reattivo proiettivo

capace di mettere in evidenza parti nascoste e/o inconscie che il professionista viene a conoscere soprattutto attraverso un processo di interpretazione, nel *Di.Ra.Co.Va.*, (*Di-segno, Ra-ppresentazione di sé, Co-nsapevolezza del problema e Va-lutazione dei cambiamenti*; Ermanno D'Onofrio e coll., 2021) il disegno viene letto attraverso una osservazione attenta e puntuale di ciò che si vede.

Grazie allo studio di oltre centinaia di casi appare evidente come il disegno descriva l'eventuale e auspicabile cambiamento che la Persona attua in un percorso, ad esempio nell'ambito di una relazione di aiuto specifica oppure nel tradizionale percorso scolastico di uno studente, scandito da tappe fondamentali che ne testimoniano appunto il cambiamento.

Numerosissimi sono i casi di esperienza professionale in cui l'utilizzo del *Di.Ra.Co.Va.* ha permesso di mettere in evidenza il percorso effettuato nella sua globalità e, soprattutto, nelle varie tappe che lo contraddistinguono e lo avvicinano al raggiungimento dell'obiettivo generale attraverso il raggiungimento di mete e sottomete. Infatti i vari passi compiuti dalla Persona accompagnata diventano evidenti nella diversità delle produzioni grafiche, che si modificano nei loro elementi fondamentali, oggetto di studio e di ricerca anche nel presente lavoro, esplicitati ad esempio dalla scelta dei colori nelle produzioni grafiche che seguono la prima, in cui viene utilizzato solo il nero, oppure nella produzione di paesaggi sereni e colorati che prendono il posto di paesaggi cupi e tempestosi, ostacoli rappresentati attraverso montagne invalicabili o mari inquieti cedono il posto all'arrivo in porti sicuri, oppure volti incompleti o rappresentati evidentemente tristi e arrabbiati diventano sorridenti e disegnati nei particolari più belli e decorati. Ecco, quindi, che l'efficacia e l'utilità del *Di.Ra.Co.Va.* è riscontrabile soprattutto perché questo strumento prevede che sia proposto alla Persona in tempi diversi, lungo il suo cammino, del quale illumina e scandisce le tappe.

La prima produzione grafica è richiesta all'inizio del percorso, le successive in altri momenti, ad esempio al raggiungimento di mete e sottomete nel percorso, sino a giungere alla produzione finale, richiesta al termine del percorso una volta raggiunto l'obiettivo prefissato. Lo strumento è stato sperimentato non solo attraverso l'utilizzo con centinaia di soggetti ma soprattutto facendone l'oggetto di un vero e proprio progetto di ricerca, finalizzato a valutarne l'efficacia e in un certo senso a validarlo e renderlo omogeneo nella modalità con cui può essere utilizzato nella comunicazione

tra il soggetto e colui che lo accompagna nel suo percorso, attraverso l'osservazione e la lettura dei disegni.

Questa pubblicazione rappresenta la prima fase di un progetto più ampio, in cui il gruppo di ricerca coordinato da Ermanno D'Onofrio sta portando avanti una ricerca sperimentale sull'applicazione del disegno nella relazione di aiuto. Tale ricerca si concretizza nello studio e nella descrizione dello strumento stesso e delle schede ad esso connesse, delle indicazioni generali di come e quando utilizzarlo per giungere alla raccolta e al commento dei dati ottenuti attraverso le produzioni grafiche fatte eseguire nei vari ambiti.

Se in questa prima edizione, più compilativa e descrittiva, approfondiamo il tema del disegno ed illustriamo lo strumento del *Di.Ra.Co.Va.*, i risultati che verranno elaborati in una seconda fase andranno a costituire la prosecuzione del presente volume, che vedrà la luce sotto la forma di una seconda edizione ampliata in base a quanto suggeriranno gli esiti delle ricerche. Per sensibilizzare su una tematica così importante, strumento principe nella relazione di aiuto, la frequentazione e il potenziamento di questo filone di studi sono altamente auspicabili, e con questo auspicio ci apprestiamo a leggere questo lavoro che consegniamo a tutti i professionisti della relazione di aiuto e a coloro che sono in un percorso di formazione, soprattutto se appartenenti a un'area socioeducativa che poco, ad oggi, utilizza un simile strumento.

Un ringraziamento alle colleghe Enrica Protani, Chiara Corsi e Maria Grazia Pelliccia per aver da subito creduto nello strumento, averlo sperimentato con le Persone da loro accompagnate, ed hanno così costituito il primo gruppo di ricerca nato nel 2021 e che nel 2024 si è allargato con gli allievi del CISPeF i cui nomi sono in copertina dal momento che sono coautori del presente lavoro.

Altro ringraziamento al CISPeF che, attraverso varie edizioni di Workshop mi hanno sostenuto nel divulgare, approfondire e condividere il mio lavoro.

Grazie a Paola Berucci che mi ha aiutato nella stesura del volume e ad Alessandra Testani, Presidente dell'Associazione Nazionale Consulenti della persona, della coppia e della famiglia Il Bilanciere, per la preziosa prefazione e l'attenta lettura delle bozze.

Un sentito ringraziamento anche a Raffaello Rossi, Presidente dell'Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari, che con la sua prefazione ha dimostrato l'indispensabile spirito di collaborazione e stima professionale necessario in chi prende a cuore un lavoro così delicato e pieno di responsabilità come quello di accompagnare le persone verso il raggiungimento di benessere nella propria vita.

ERMANNNO D'ONOFRIO